

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

L'ultima Domenica dell'anno liturgico si caratterizza per l'ampiezza universale del suo pensiero e del suo annuncio, e questo soprattutto attraverso il testo evangelico dove Matteo, unico degli Evangelisti, fa memoria di un discorso di Gesù sulla fine dei tempi. E prevede un "giudizio universale" per tutti i popoli della terra. Dunque c'è un giudizio morale, c'è un bene come c'è un male con il quale tutto il mondo è confrontato. Parola attualissima per il nostro tempo: è il giudizio divino sulla condizione dei poveri. E queste moltitudini di poveri Egli le raccoglie e le assimila nella sua stessa persona. Lui, il grande Povero! Lui, il Dio povero! Gesù si fa segno e voce di tutte le povertà: "Ho avuto fame..., ho avuto sete... ero straniero..., nudo, malato..., in carcere...". Dio giudica il mondo intero collocandosi nella condizione dei poveri! Tale è stata la grande pedagogia con la quale per lunghi secoli Dio ha fatto crescere e ha guidato il Popolo della Prima Alleanza, quando, davanti alla violenza e alla durezza dei ricchi e dei potenti Egli ha sempre risposto facendosi pastore, protettore e guida di coloro che dai ricchi e dai potenti venivano sfruttati e abbandonati. La nota profonda del Popolo di Dio è quella di essere un Popolo povero e di poveri. Per questo Dio lo ha eletto e ha stretto con lui un'alleanza d'amore: l'ha salvato e liberato, lo ha nutrito e ha combattuto per Lui, lo ha perdonato e lo ha posto come luce delle genti.

Oggi, dopo duemila anni di cristianesimo, il mondo si trova ancora immerso nella separazione violenta tra ricchi e poveri. Tra chi mangia e sciupa, e chi non ha da sopravvivere. Questo è il giudizio divino sulla storia. È di grande interesse l'affermazione che chi non ha conosciuto il Signore è da Lui benedetto e chiamato alla gloria del regno appunto perché ha dato da mangiare all'affamato e da bere all'assetato. Facendo questo ha nutrito e dissetato il Figlio di Dio. La sorpresa meravigliosa nella quale entrano tutti, a partire da quelli che non hanno conosciuto il Signore è l'essere salvati e benedetti per la loro carità! Guai a chi invece chiude il cuore e la mano verso "i più piccoli" dei fratelli di Gesù! E chi sono questi fratelli? Una risposta straordinaria e ugualmente impegnativa, dice che questi "più piccoli" fratelli di Gesù sono... i cristiani! E come mai? Perché sono piccoli in quanto, seguendo e imitando Gesù loro Signore hanno dato tutto ai poveri di tutto il mondo: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Pensate che bello aver noi bisogno di tutti gli altri, perché avremo dato via tutto di noi e del nostro! Così, alla fine, sembra affermare Paolo scrivendo ai suoi fratelli della Chiesa di Corinto, l'intera umanità, l'intera stirpe di Adamo, morirà e risorgerà come l'unica immensa famiglia di Dio e Dio sarà "tutto in tutti". Si ripresenta nuovamente il problema che abbiamo affrontato domenica scorsa: Gesù dice che ci saranno quelli che per non aver fatto qualcosa per i piccoli saranno maledetti e gettati nel fuoco eterno. Ma questo il Signore lo dice severamente perché vuole che nessuno ci vada!

XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - CRISTO RE (ANNO A)

Matteo 25, 31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

³¹«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

1) *Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria... siederà sul trono della sua gloria: gli uomini, che Dio vuole tutti salvati, (cfr. 1Tim 2,4) sono chiamati ad entrare nella regalità del Cristo Signore, che oggi è solennemente celebrata. Tutta l'umanità è convocata davanti al Suo trono di gloria, secondo la profezia della fine dei tempi e del giudizio universale. 'Tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia nel bene che nel male.'* (2Cor 5,10). Ognuno dunque è giudicato dal Signore nel giorno della Sua manifestazione gloriosa.

2) *Venite benedetti del Padre mio ricevete in eredità il regno preparato per voi... perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...: la misura del giudizio è l'esercizio della carità verso i minimi e i poveri di Gesù: è Lui il piccolo, l'assetato, lo straniero, il nudo, il carcerato; Lui che per amore ha preso la carne ferita dell'uomo, in ogni forma della sua povertà è il Re dell'universo perché tutto tende all'unità in Lui nello Spirito Santo, che è spirito di misericordia e di perdono.*

3) *I giusti gli risponderanno: Signore quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare?... Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me: la condizione di non consapevolezza nasce da una carità operante senza sforzo né vanagloria ma per la sovrabbondanza del cuore (cfr. Mt 5,1-10) verso tutta un'umanità umiliata che porta l'immagine del Cristo sofferente (cfr. Lc 10,29-37).*

4) *Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "via lontano da me... perché ho avuto fame e non mi avete dato*

da mangiare ...”: il giudizio di condanna si esprime nell’essere allontanati dalla presenza del Signore, che è fonte di benedizione e di pace. ‘Essere esclusi dalla gloria di Cristo è il castigo peggiore’ (cfr. s. Giovanni Crisostomo, commento a Matteo, pag 438) per coloro che hanno partecipato alle opere infruttuose delle tenebre (cfr. Ef 5,11), vivendo nell’egoismo e nella prepotenza, senza nemmeno vedere il fratello accanto e il suo bisogno (cfr. Lc 16,19-31). Anche in questi c’è inconsapevolezza di ciò che non si è fatto per aridità di cuore e superficialità di una vita vissuta per se stessi: si rivolgono al Signore come ad un padrone a cui si serve senza amore: *non ti abbiamo servito* (cfr. Mt 25,24-25).

5) *In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questo più piccoli, l’avete fatto a me*: i fratelli di Gesù sono i piccoli e i poveri di ogni luogo e di ogni tempo e nessuno è esente dalla responsabilità nei confronti del fratello, di cui il Signore chiede conto... (cfr. Gen 4,9-11; Gc 2,1-6a) e dal dovere di farsene carico nella tenerezza e nella compassione che sono il cuore di Dio.

Ezechiele 34,11-12.15-17

11Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. 12Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

15Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. 16Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

17A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

1) Questo brano è una profezia contro i pastori d’Israele (i re e i capi del popolo) cui era stato affidato il popolo del Signore. Nei versetti che precedono sono descritti i loro crimini: *Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge?... Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse... sono preda di tutte le bestie selvatiche, nessuno va in cerca di loro e se ne cura* (Ez 34,2ss).

2) *Perché così dice il Signore Dio: ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna*: il Signore si riprenderà il suo gregge e farà lui stesso da pastore al suo popolo. Questa relazione sarà un legame d’amore di reciproca e totale appartenenza: *voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio*” (Ez 34,31).

3) *Come un pastore passa in rassegna il suo gregge*: il Pastore di cui si parla non è un essere disarmato che va avanti “con zufolo e zampogna”,

ma è uno che deve combattere: *Il Signore è il mio pastore... Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza* (Cfr. Sal 23,1.4b); e tu, pastore d’Israele, ascolta... *risveglia la tua potenza e vieni in nostro soccorso* (Cfr. Sal 80,2.3). È una battaglia dura e mortale: *sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano* (Cfr. Ez 34,27b).

4) *Le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine*: le pecore non si sono smarrite fortuitamente perché rimaste indietro per mangiare un filo d’erba lungo la strada ma è stata l’azione programmatica di un Nemico che le ha sedotte, plagiate e catturate con l’inganno: *il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare* (Cfr. 1Pt 5,8).

5) *Io le farò riposare*: il riposo viene da Dio che ha donato all’uomo sia un tempo di riposo

(il settimo giorno, il Sabato) sia un luogo di riposo e cioè la terra promessa. Là ognuno potrà riposare: *sotto la propria vite e sotto il proprio fico* (1Re 5,4s), segni dell’era messianica.

6) *Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita*: è profezia del Signore: *“Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle* (Cfr. Lc 15,4s).

7) *Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri*: il Signore è il buon pastore. Lui solo conosce le pecore ed è in grado di giudicare e condurre il gregge “con bontà”: *Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. ...Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre* (Cfr. Gv 10,3.14).

1Corinzi 15,20-26.28

Fratelli, ²⁰Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

²⁵È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

²⁸E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

1) *Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti*: nella comunità di Corinto ci sono alcuni che negano la risurrezione dei morti. Nei vv precedenti Paolo ragionando per assurdo porta alle estreme conseguenze il pensiero di questi suoi oppositori: *quelli che sono morti in Cristo sono perduti* (1Cor 15,18). Forse si tratta di persone che partono da orientamenti filosofici distanti dalla rivelazione cristiana oppure semplicemente dal senso di smarrimento di fronte alle difficoltà della vita. Paolo reagisce proclamando solennemente che Cristo risorto è principio di una resurrezione estesa a tutta la realtà umana segnata dal peccato e dalla morte. I morti non sono solo quelli che sono al cimitero, la morte è una realtà profonda dentro l’uomo, che pesa anche nella vita quotidiana, nei rapporti con le persone vicine...

2) *Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita* (lett. *saranno vivificati*): *muoiono* è al presente, *saranno vivificati* è al futuro. Per ogni uomo, sia singolarmente sia come parte di un corpo sociale più

ampio, i segni della morte ereditata da Adamo appaiono a volte con grande evidenza: il peccato, le ingiustizie, la difficoltà a costruire buone relazioni con il prossimo. *Ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita* (1Cor 15,45). Con la risurrezione di Cristo viene effuso lo spirito che fa nascere una vita nuova che inizia al presente ma che deve crescere, arrivare alla sua pienezza.

3) *Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza*: l’opera di salvezza già in atto è qui descritta nel suo compimento finale. È un’opera di liberazione dalle potenze negative che dominano l’uomo.

4) *Anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti*: la salvezza promessa non esclude nessuno, è per tutti. C’è una specie di invasione da parte di Dio della vicenda umana, fino a diventare “il tutto” della vita di ogni uomo.